

La politica fiscale che vorrei e non solo

Un Ticino concorrenziale dal punto di vista fiscale passa attraverso delle riforme generali e puntuali della Legge tributaria, ma anche dalla qualità del rapporto con l'autorità fiscale



Simona Genini

Avvocato,
LL.M. International Tax Law, TEP
Candidata in Gran Consiglio per il PLR

È giunta l'ora di affrontare una revisione completa della Legge tributaria ticinese che ha ormai quasi 50 anni. Vi sono molti atti parlamentari pendenti e l'evasione degli stessi deve essere canalizzata in un solo intervento che deve essere coordinato le proposte con la modifica delle stime immobiliari. Ma una fiscalità concorrenziale si fonda non solo sulle norme e sulla pressione fiscale, ma anche sul rapporto di fiducia che si instaura tra contribuente e autorità.

Chi mi legge su questa rivista sa che da sempre sostengo una sana concorrenza fiscale a livello cantonale, nazionale e internazionale. Per quanto attiene il nostro Cantone è risaputo che il carico fiscale per le persone fisiche e giuridiche è fra i più alti in Svizzera. Negli ultimi anni sono stati apportati dei correttivi alle aliquote delle imposte sull'utile delle persone giuridiche (ma che daranno effetti, e miglior posizionamento nella classifica svizzera, unicamente nel 2025) e una riduzione dell'aliquota dell'imposta sulla sostanza per le persone fisiche. Quest'ultima risulta a tutt'oggi ancora molto onerosa per i grossi patrimoni, inclusa la problematica della valutazione delle quote delle società private. Questa situazione è penalizzante per il nostro territorio sia in termini di attrattiva per nuovi contribuenti, sia per evitare la fuga di quelli che già contribuiscono in modo importante al finanziamento della spesa pubblica. Sono dell'opinione che nella prossima legislatura vada affrontata una revisione generale della Legge tributaria che data del 1976. Per quanto attiene alle aliquote, sono già pendenti degli atti parlamentari, come ad es. quello del gruppo PLRT per ridurre il carico fiscale degli alti redditi, così come altri che toccano la sostanza (revisione generale dei valori di stima: principio di neutralità e modifica delle aliquote, di Paolo Caroni e confirmatari). Tutte queste proposte devono essere canalizzate in un'unica discussione politica che porti ad un miglioramento dell'attrattività per quanto riguarda tutte le categorie di aliquote e al coordinamento con la prevista revisione generale delle stime immobiliari.

A mio giudizio ci sono due settori che devono essere urgentemente rivisti, segnatamente le imposte di successione e donazione che vanno adattate alle nuove tipologie familiari per evitare distorsioni, rispettivamente le imposte speciali sui prelievi di capitale della cassa pensione che devono essere ridotte. Per le prime penso che la famiglia non è più quella di una volta, la società evolve; concubini, vedovi, divorziati che per una scelta di vita decidono di non più sposarsi, se vogliono far beneficiare (con una donazione o con un legato) la loro compagna (il loro compagno) subiscono un prelievo fiscale eccessivo. Tale situazione è anche già oggetto di atti parlamentari, di conseguenza anche questo tema deve essere agendato in una discussione generale sulla riforma tributaria.

In tema di prelievi eccessivi non posso non citare le aliquote delle imposte speciali sui prelievi di capitale della cassa pensione, che devono essere ridotte; quelle attualmente in vigore in Ticino, infatti, inducono molti pensionati a spostarsi in altri Cantoni per prelevare i loro capitali del secondo pilastro: una perdita secca per lo Stato, che nel quadro economico attuale non possiamo davvero permetterci di accettare senza reagire. In effetti il Ticino è, dopo Zurigo, il Cantone fiscalmente più oneroso in Svizzera per quanto riguarda l'imposizione del prelievo di capitali previdenziali rilevanti.

Con riferimento all'onere fiscale delle persone sole nei capoluoghi cantonali, nel raffronto intercantonale il Ticino si posiziona al 7° rango per le prestazioni in capitale di 0,5 mio. di fr., al 24° rango per le prestazioni in capitale di 1 mio. di fr. e al 25° rango per le prestazioni in capitale di 2 mio. di fr.

Un esempio lampante è che un contribuente sposato che ritira un capitale previdenziale di 5 mio. di fr. pagherebbe a Lumino (TI) fr. 1'137'000, mentre a pochi chilometri, a San Vittore (GR) fr. 290'000. Spostando il domicilio di pochi passi, il risparmio ammonta a fr. 847'000! È urgente quindi porre rimedio a questa situazione perché, oltre a evitare la fuga dei contribuenti, un adeguamento dell'imposizione dei capitali previdenziali potrebbe anche contribuire ad attrarre di nuovi (si pensi ad es. ai molti confederati proprietari di residenze secondarie).

Senza stravolgere il sistema, una possibile ipotesi d'intervento sarebbe quella di allinearsi alla Legge federale sull'imposta federale diretta (imposizione annua intera separata dagli altri redditi – 1/5 dell'aliquota ordinaria sul reddito). Gli effetti sarebbero significativi a partire da un determinato capitale: per una prestazione in capitale di 0,5 mio. di fr. l'imposizione complessiva (cantonale e comunale) ammonterebbe a fr. 25'505 invece di fr. 24'090 attuali, manteremmo il 7° rango nella speciale classifica intercantonale; ma per una prestazione in capitale di 1 mio. di fr. l'imposizione complessiva (cantonale e comunale) ammonterebbe a fr. 54'601 invece di fr. 109'481. Il Canton Ticino passerebbe dal 24° posto al 7° rango nella speciale classifica intercantonale; per una prestazione in capitale di 2 mio. di fr. l'imposizione complessiva (cantonale e comunale) ammonterebbe a fr. 112'795 invece di fr. 331'787. Il Canton Ticino passerebbe dal 25° posto al 10° rango nella speciale classifica intercantonale.

Mi preme anche fare un'ulteriore osservazione sul nostro sistema federale: tutti sappiamo che vengono prelevate le imposte dirette dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni. L'accertamento è compito delle autorità cantonali, l'autorità federale ha un compito di vigilanza che ad oggi si estende alla possibilità di ricorrere sulle decisioni prese dai Cantoni. A mio giudizio questa facoltà dovrebbe essere tolta, in quanto ciò permetterebbe una maggiore sicurezza del diritto, una chiara separazione tra "audit" e operatività, ma soprattutto una piena competenza cantonale nell'accertamento fiscale e non un pasticcio di competenze, situazione questa che spesso il contribuente non capisce. Questo garantirebbe una tranquillità per quei cittadini che chiedono ed ottengono informazioni dal fisco (cantonale), con il rischio (reale) di veder annullati accordi fiscali da parte dell'autorità federale. Questa misura non deve essere intesa come un indebolimento del potere di accertamento, ma come una garanzia per il contribuente che una volta presa una decisione da parte dell'autorità fiscale questa rimanga valida. Secondo la Legge l'Amministrazione federale delle contribuzioni continuerà ad operare controlli e i risultati saranno discussi con i Cantoni e i rispettivi controlli delle finanze, per un'applicazione conforme e armonizzata della legislazione fiscale svizzera.

Avendo toccato il tema della relazione tra fisco e contribuente mi preme sottolineare come il rapporto di fiducia fiscale tra Stato e cittadino non nasce una volta per sempre, ma deve essere oggetto di una costante collaborazione fra le parti coinvolte nella procedura di accertamento fiscale. Tutti gli attori devono mettere in atto la diligenza e la correttezza necessaria; quel rapporto di reciproco affidamento che nel passato ha sempre contraddistinto il nostro Paese dagli altri. Anche in questa situazione va ricordato quanto già ho sollevato in apertura sul tema della concorrenzialità delle nostre aliquote. La fiducia del contribuente e la sua propensione alla correttezza è anche, va detto, proporzionale alla misura del prelievo fiscale complessivo. Infatti si constata a livello internazionale che quando le aliquote fiscali sono considerate sopportabili da parte del contribuente l'evasione fiscale tende a ridursi sensibilmente, così come anche la fuga di contribuenti

da un Paese all'altro (vedi l'attualità riferita alla Norvegia e alla fuga dei contribuenti facoltosi dovuta all'innalzamento importante dell'imposta sulla sostanza). L'attrattiva di un Paese, rispettivamente la lotta all'evasione passa quindi anche da una gestione attenta della pressione fiscale.